

Verbale della Consulta PG

Settima e ultima riunione (lunedì 8 giugno 2009)

Ha avuto inizio alle 18,30 di Lunedì 8 giugno 2009 la settima riunione della Consulta di Pastorale Giovanile, convocata con comunicazione del 26 maggio, ma già indicata dal Calendario Diocesano e segnalata dal sito PG fin dal 22 maggio.

Alla riunione hanno partecipato 17 persone.

La riunione ha avuto inizio con l'invocazione allo Spirito Santo per avere "la forza di osare di più".

L'odg e il progetto di lavoro è stato stravolto e reimpostato (era prevista una suddivisione a gruppi su 4 temi di lavoro specifici; il numero ridotto ha portato a lavorare tutti insieme su 4 piste di verifica e di discussione).

Una breve introduzione ha risvegliato all'attenzione alcune problematiche, divenute successivamente oggetto di confronto e di vivace dibattito:

- a) la Consulta PG, in questi tre anni, si è mossa sulla traccia degli eventi giovanili tradizionali, cercando di collegarli e di caratterizzarli di contenuto formativo, in stretta connessione con la Proposta Formativa della Pastorale Giovanile Nazionale, denominata "Agorà dei giovani"; la sensazione è che, nonostante le molteplici informazioni e il forte impegno comunicativo, pochissimi operatori pastorali abbiano compreso e valorizzato questa proposta;
- b) senza questa ossatura formativa (che è stata sempre riportata nei momenti celebrativi giovanili a livello diocesano), che senso hanno gli "eventi" tradizionalmente proposti ai giovani?
- c) cosa avrebbe dovuto fare di più la Consulta PG per aiutare gli operatori pastorali (a cominciare dai parroci) ad entrare dentro la mentalità degli "itinerari formativi" per i giovani?
- d) c'è qualcosa che la Consulta PG deve rivedere della propria identità, del proprio ruolo, della propria organizzazione (compreso il significato della rappresentanza e l'esigenza della continuità della presenza) per rispondere meglio al proprio compito di "servizio" ai giovani della diocesi?

L'introduzione ha ripreso anche le 4 piste di lavoro, così riassumibili:

1. Che cosa ci si aspetta dalla Consulta PG? Come è stata percepita nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi, nei vari ambienti?
2. In questi tre anni sono stati utilizzati gli "Itinerari formativi" predisposti per la formazione dei giovani? Sono serviti a qualcosa o sono stati inutili?
3. Dopo tre anni di celebrazione degli stessi eventi giovanili diocesani (Messa a Natale col vescovo, Via Crucis dei giovani, ecc.), che dire di questi appuntamenti, sempre disattesi, partecipati con incostanza e in modo forzato, con enorme dispendio di energie organizzative ma sostanzialmente insignificanti?
4. La Consulta PG, non avendo avuto ruoli operativi, è stato almeno il luogo favorevole perché un gruppo di persone, sensibili al mondo giovanile, hanno potuto vivere un'esperienza autoformativa sulle tematiche di pastorale giovanile?

Il confronto è stato molto schietto, vivace, centrato su alcuni punti nevralgici sui quali si è aperto un ampio spettro non solo di valutazioni, ma anche di orientamenti.

Le osservazioni emergenti:

1. La Consulta PG, nel proprio servizio alla Diocesi, ha riscontrato molteplici e consistenti difficoltà: nell'ambito del clero che si è mostrato lontano dal lavoro della Consulta PG (non per problemi legati al metodo e ai criteri di lavoro, ma per debole volontà); nell'ambito delle caratteristiche culturali della popolazione grossetana (ognuno tende a centrarsi sul proprio percorso e si disinteressa dei percorsi altrui); da varie persone la Consulta PG è stata interpretata come una realtà designata a "organizzare eventi", a "fare delle cose"; la discontinuità della presenza da parte di varie persone che la costituiscono è segnale di deresponsabilizzazione, di ambiguità nell'identificare il proprio ruolo di servizio, di scarsa definizione del senso di "rappresentanza" (come sono stati scelti i "rappresentanti" delle parrocchie, delle associazioni, dei gruppi?... come sono stati invitati? Chi ha dato loro il mandato?..).
2. La Consulta PG dovrebbe essere più ampiamente rappresentata dai giovani. L'età media è alta. E' più spostata sul versante degli adulti e degli educatori che non dei giovani. L'educatore che vi partecipa dovrebbe essere affiancato da qualche giovane del suo gruppo, così da introdurlo gradualmente ad assumere la responsabilità diretta di presenza in questo organismo di partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale.
3. La Consulta PG deve meglio presentarsi come quell'organismo che, a nome della chiesa diocesana, si prende a cuore la più ampia realtà giovanile: rileva le problematiche dei giovani nelle differenti fasce di età, ne interpreta le esigenze e le domande educative, si impegna ad un'approfondita e corretta

conoscenza dei giovani del territorio diocesano, offre orientamenti e linee di intervento educativo e interpella tutta la realtà ecclesiale perché diventi soggetto di un pertinente “Progetto di pastorale giovanile” (che nella Diocesi è ancora inesistente).

4. L'attenzione della Consulta PG alla organizzazione degli “eventi” tradizionali, ha distratto circa il loro vero obiettivo: far vivere ai giovani un percorso di educazione e formazione umana e cristiana (“umana” perché molti giovani trovano fatica ad incontrarsi con gli altri, a superare l'individualismo, ad aprirsi all'accettazione del diverso e alla collaborazione, ad assumere protagonismo responsabile; “cristiana” per coloro che sono più sensibili all'esperienza di fede e possono aprirsi di più alla testimonianza e al dono della propria esperienza spirituale ad altri giovani). L'evento è sempre “strumentale”, non è l'obiettivo della PG. Le finalità sono altre. E' un passaggio mentale che non tutti hanno maturato e la Consulta PG può diventare il luogo di confronto per una conversione di mentalità.

5. Riaffiora un problema (già emerso in precedenti incontri della Consulta PG) legato al destinatario della Pastorale ecclesiale: come incontrare i “giovani lontani” e come fare proposte formative “per fasce di età” (si concorda nel rilevare che gli incontri giovanili diocesani hanno avuto un' “utenza” sempre confusa, generica e disordinata: dai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti e anziani). Come è possibile fare una proposta formativa mirata con incontri che hanno caratteristiche così confuse?

6. Il disinteresse manifestato nei confronti delle proposte diocesane, nell'ambito della PG, trova giustificazione anche nell'impegno che Parrocchie, Associazioni, Gruppi mettono nel proprio ambito di lavoro pastorale (oggi divenuto più pesante e più esigente, per il contesto socio-culturale entro il quale si colloca la proposta religiosa). C'è una forbice che tende ad allargarsi: la disaffezione delle famiglie e della gente alla problematica di fede e, sul versante opposto, la ridotta disponibilità di tempo e di competenza da parte degli operatori pastorali. La Consulta PG potrebbe essere il luogo della rimotivazione dell'impegno, della formazione nell'ambito educativo, del confronto per una crescita nella dimensione ecclesiale e nella vocazione al servizio. In questa prospettiva si ritiene che la Consulta PG non può fare a meno di componenti che rappresentino uffici diocesani che hanno a che fare strettamente col mondo giovanile: Ufficio Scuola e Cultura, Ufficio Vocazioni, Ufficio Famiglia, Ufficio Catechesi.

7. Emergono compiti e caratteristiche della Consulta PG che rischiano di comprometterne l'immagine netta e definita. Forse è opportuno fermarsi a riflettere e a ridefinirne i contorni. Si propone che, per un anno, si allenti la preoccupazione di organizzare “eventi” e si concentri l'attenzione a chiarire l'identità della Consulta PG e, nello stesso tempo, ad elaborare una bozza di “Progetto di Pastorale Giovanile” per il nostro territorio.

8. Alcuni interventi hanno affrontato aspetti più marginali, ma non trascurabili nella riflessione di insieme. Li richiamiamo schematicamente:

- a) la Consulta PG sia formata da persone sensibili e aperte al mondo giovanile
- b) la Consulta PG non abbia ruoli operativi, ma di riflessione; gli ambiti operativi siano gestiti da un'apposita EQUIPE di PG (l'idea c'era già, ma è mancata la collaborazione)
- c) per una efficace “Pastorale Giovanile” è essenziale la sensibilizzazione del clero diocesano
- d) si registra la carenza di Educatori: non si trovano
- e) è indispensabile una mappatura dei luoghi di aggregazione giovanile, delle strutture disponibili, degli animatori e dei gruppi esistenti per evitare interventi generici
- f) l'esperienza di “Piazza giovane” è ritenuta significativa per l'integrazione e la relazione dei gruppi giovanili e per la proposta all' “esterno” del mondo ecclesiale di come i giovani possono essere protagonisti positivi
- g) bisogna formare persone che operino per i “rapporti esterni” con le diverse realtà (non sono sufficienti le comunicazioni, gli avvisi, le lettere... occorrono persone abilitate e specificamente formate a tenere contatti e “cucire relazioni”)

La riunione conclude con la proposta di costituire un piccolo gruppo di lavoro che, nel corso dell'estate, si possa ritrovare in più occasioni con lo scopo di:

- a) valutare l'impostazione del lavoro della Consulta PG per il nuovo anno (a partire da Settembre)
- b) valutare le conclusioni delle Giornate di aggiornamento del clero con le indicazioni pastorali che scaturiscono da questo incontro in vista del nuovo anno pastorale
- c) mettere le basi per l'elaborazione di una bozza di “Progetto di Pastorale Giovanile” diocesano.

La riunione termina alle ore 19,55.